



**Gigi Copiello**  
 presidente del Partito  
 Democratico di Schio

# Un'altra politica. In grande.

Qualche tempo fa ho interrogato imprenditori, giornalisti e professori sul fatturato di una nota impresa veneta. Tutti sotto il miliardo. Quando invece ne faceva due e mezzo. E adesso quasi quattro. È la De Longhi, che per molti era ancora quella del Pinguino.

Sempre qualche tempo fa, il Presidente di una Confindustria nostrana chiese appuntamento con l'A.D. di una grande impresa. Oggetto: assicurarsi che si tenesse fuori dai giochi. Missione compiuta. Cambiano i Presidenti, ma i loro fatturati valgono sempre pochi milioni.

Le grandi imprese in Veneto: negate. Non rappresentate. "Eternalizzate".

E pensare che:

- **secondo '800**

Lanerossi tra le più grandi imprese europee.

- **primo dopoguerra**

Porto Marghera, con pochi o nessun eguale in Italia.

- **secondo dopoguerra**

Zoppas-Zanussi il più grande in Italia e in Europa, nel bianco.

- **in questo millennio**

Luxottica leader mondo.

Solo per fare qualche esempio.

Certo: il cambio c'è stato. Imponente e diffuso. Sotto il cartello: "piccolo è bello".

E se il primo mondo ha fatto scuola (nave scuola, come diceva un tecnico di quelle grandi imprese, passato a miglior vita come "paron") questo secondo assieme agli "schei" di Gianantonio Stella ha fatto cultura. Di massa.

E così il Veneto è terra eletta per la piccola impresa, i nostri distretti un caso di studio e, quando le cose per gli altri van male, noi siamo resilienti. E la politica non serve: meno fa meglio è.

Mica son balle: è così. Anzi: è stato così.

È stato, Perché, com'è adesso? Senza scomodare il mondo, basta guardarsi attorno.

Milano è sempre Milano: grande.

Intel l'abbiamo visto col binocolo a Vigasio, mentre Nvidia compra casa a Bologna.

Se poi guardiamo la demografia (che ormai spiega più dell'economia) i giovani dal Veneto migrano già per studiare e ancor più per lavorare. E magari neanche lontano: Bologna, e Milano.

E la politica, cosa c'entra e cosa può fare?

Prendiamo atto che, come già detto, Intel mica è arrivata in Veneto, che il Veneto sarà ultimo a completare il raddoppio ferroviario detto TAV e poi TAG, che non abbiamo (più) una banca nazionale, che i grandi padroni delle utility (pubbliche) stanno in Emilia e Lombardia. Prendiamo atto che l'Emilia è la nostra gemella (stesso mare, stessa pianura, stesse piccole città, caso mai per loro una Venezia e una Cortina di meno), che anche le fabbriche sono come le nostre. Ma la politica, no: è diversa. Qualcosa ha fatto, e la storia è ben diversa, a dispetto di quelli che "la politica non serve".

Ce la racconta e spiega Patrizio Bianchi, un assessore, un politico, di questa Emilia-Romagna.

Noi qui in Veneto dovremmo cambiare. Cambiare sguardo. Guardare alle grandi imprese venete: almeno 30 le manifatturiere sopra i 500 ml di fatturato. A quelle che vogliono diventare grandi.

Va detto: la grande impresa ha grandi pretese. Nessun pasto è gratis. Solo che queste pretese riguardano l'innovazione: dai servizi (dalla logistica all'Università) alla "manodopera", che preferiscono giovane, sveglia e for-

temente scolarizzata.

Ha grandi pretese. Ma se sai stare al gioco, paga e ripaga. Paga di più e meglio chi ci lavora e inoltre aiuta il territorio a svecchiarsi, a innovarsi. A crescere. Come è stato fatto dall'800 con Lanerossi a questo millennio con Luxottica.

Ma non ha tempo da perdere, la grande impresa. Ci sei? Bene. Non ci sei? Il mondo è grande, per la grande impresa.

E il Veneto torna piccolo, "piccolo mondo antico" come titolò un grande scrittore (di Vicenza, vedi un po').

E per finire, veniamo a noi.

È la nostra politica, la politica del PD Veneto?

È un pezzo di un'altra politica, se vogliono essere diversi degli altri. Da quelli del "piccolo è bello", che ci hanno ridotto così.

È un'altra politica. Qui ci vogliono competenze. Alte competenze. Che potrebbero trovare casa da noi, nel PD del Veneto.

È un'altra politica. Senza innovazione non c'è produttività. Senza produttività, "schei ghe n'è pì". Tanto meno per le cose che ci stanno a cuore: scuola, sanità, sociale. Zaia può (continuare a) dire quel che vuole, ma con l'autonomia non ha portato a casa nemmeno una vecchia lira. Dopo 3 mandati e in 15 anni. È tempo di cambiare suonatore. Ma anche musica.

Possiamo fare una grande impresa, anche noi, politici del PD.

Per un Veneto che voglia tornar grande e giocarsela alla grande.

